

## **SIPCAM OXON, produzione e occupazione al 100% nonostante l'emergenza Coronavirus**

Una sfida vissuta giorno per giorno, dal 23 febbraio, quando il relativo Dpcm dava il via alle prime restrizioni alle imprese per il pericolo Covid-19. Da allora, Sipcarn Oxon, prima multinazionale italiana dell'agrofarmaco e 12esima nel ranking mondiale, ha speso oltre 200.000 euro per gestire l'emergenza nei suoi tre stabilimenti nazionali di Mezzana Bigli (Pavia, 190 tra dipendenti e collaboratori), Salerano sul Lambro (Lodi, 180 unità), Lodi (35) e nella sede amministrativa di Pero (Milano, 120 unità). La criticità dell'intervento si deve, oltre che alla gestione degli oltre 500 lavoratori e dei processi, al fatto che nella provincia di Lodi è stato registrato il primo focolaio di Covid-19 e che gli stabilimenti sono soggetti alla Legge Seveso. A seguito delle procedure messe in atto l'attività si è mantenuta alquanto regolare ed è stata garantita la piena occupazione, senza il ricorso alla cassa integrazione. Tale prosecuzione è stata anche aiutata dal supporto dei partner cinesi, che hanno inviato le mascherine introvabili in Italia.

*"Grazie all'aiuto dei nostri partner cinesi - afferma Giovanni Affaba, ceo Sipcarn Oxon - abbiamo potuto, non senza difficoltà, approvvigionarci di materiale di sicurezza in un tempo abbastanza breve. Se non avessimo ricevuto da loro le mascherine, avremmo avuto difficoltà a mantenere i siti attivi, rispettare il Dpcm e gli accordi sindacali. Proclami pubblici ne abbiamo sentiti tanti, ma non abbiamo visto nulla. A tutt'oggi non abbiamo marcate riduzioni di volumi, ma sicuramente un aumento generale dei costi di produzione e di logistica".*

*"Con i Comuni dei nostri stabilimenti - interviene Nadia Gagliardini, presidente del gruppo - c'è stata una stretta collaborazione, circa sia lo scambio d'informazioni sia il supporto del nostro gruppo. Abbiamo donato al Comune di Mezzana Bigli un prodotto per la sanitizzazione di strade, piazze e spazi comuni, da destinare anche nelle amministrazioni limitrofe. Per questo abbiamo ricevuto il ringraziamento di Confindustria Pavia. Il fatto di aver tenuto aperti gli stabilimenti è stata una scelta coraggiosa che ha permesso a tutti i lavoratori di ricevere lo stipendio e mantenere un reddito a molte famiglie, magari già penalizzate dalla cassa integrazione del coniuge".*

